

S I B A N I A

Manifesto

**I colori,
i particolari,
i sentimenti**

**il lavoro delle mani,
le radici profonde
e gli occhi sempre nuovi**

Sibania è cresciuta nel corso di quasi cinquant'anni di attività, mantenendo vivi i valori che ne hanno motivato il lavoro fin dall'inizio.

Su questi valori sono cresciute le persone che, quasi tutte fin da allora, lavorano con noi e che sono parte integrante della storia che ci ha plasmato.

Sono cresciuti e cambiati i nostri prodotti: siamo nati con la porcellana "di Capodimonte", così chiamata perché a quello stile e a quelle tecniche di lavorazione faceva riferimento; abbiamo prodotto con nostri modelli originali la componentistica per bambole di porcellana, messo a punto tecniche uniche di lavorazione mettendo insieme tessuti, impasti e stampa per realizzare figure in cui le sfoglie in porcellana riproducono la flessuosità e la morbidezza dei vestiti in stoffa. Poi con l'evolversi delle tecniche di lavorazione sono cambiati il nostro catalogo e i nostri linguaggi, fino all'introduzione di oggettistica risultato di una ricerca sui cosiddetti "smalti cristallizzati".

Siamo cambiati, cresciuti.

Sempre però, pur senza quasi rendercene conto, su quel fondamento: sul lavoro delle mani, sulla coscienza delle radici profonde.

Sempre, per quanto ci è umilmente possibile, con gli occhi sempre nuovi.

E in questo tempo di particolare rinnovamento, ci sembra giusto condividere tutto ciò attraverso queste righe.

La cura per ciò che ci circonda

Ci sembra doveroso e fondamentale ribadire quello che in maniera più o meno cosciente guida e sostiene ciò che facciamo: l'attenzione verso ciò che ci circonda.

Pur mantenendo alla nostra base tecniche di lavorazione tradizionali e completamente manuali, fin dall'inizio abbiamo messo a punto formulazioni originali per le composizioni di impasti, colori e smalti, al fine di eliminare quegli elementi o quelle sostanze che risultassero tossici o nocivi, perché pensiamo che non sia giusto che ci si ammali per guadagnarsi il pane.

Così abbiamo eliminato il piombo e molte altre sostanze che in certe lavorazioni erano un tempo di uso comune, fino addirittura alla silice cristallina che è un componente imprescindibile negli impasti di porcellana, e per far questo abbiamo dovuto studiare e produrre un impasto e dei colori per conto nostro.

S I B A N I A

Via Croce 44-46, 36033 - Isola Vicentina - VI, Italia - P. IVA 02860770243
info@sibania.it - tel. 0444 975421 - www.sibania.com



C'è una parola che risulta ormai abusata e forse anche obsoleta, ma che noi avevamo fatto nostra implicitamente fin dagli anni '80: la sostenibilità per noi non è un valore, è il concetto su cui originariamente abbiamo cercato di organizzare il nostro laboratorio e la nostra attività. Così più di vent'anni fa abbiamo installato dei pannelli solari per ridurre i consumi di energia proveniente da fonti fossili, e attivato collaborazioni con fornitori di energia proveniente completamente da fonti rinnovabili.

I fumi di scarico dei forni, inoltre, vengono portati ad una temperatura più elevata prima di venire rilasciati in atmosfera, in modo da eliminare dalle emissioni eventuali residui di molecole nocive.

Allo stesso modo anche l'acqua di scarico viene opportunamente decantata in apposite vasche prima di essere reintrodotta nel sistema: ciò risulta efficace in quanto gli unici contaminanti in essa presenti sono polveri di lavorazione in sospensione e non sostanze chimiche che potrebbero entrare in soluzione.

Le polveri coloranti residue dalla decorazione su biscuit invece vengono utilizzate per miscelare alcuni colori specifici la cui formulazione è stata messa a punto appositamente in previsione di questo riuso.

Infine, gli scarti che non riusciamo a rivalutare internamente vengono cotti ed affidati ad aziende specializzate nello smaltimento e nel riutilizzo in altri ambiti.

L'intelligenza del corpo

Pensiamo che in un tempo come quello attuale, con lo sviluppo che si può definire parossistico dei mezzi di comunicazione di massa e di mondi sempre più virtuali e sempre meno fisici e reali, in cui il nuovo ma faticoso è sempre più sostituito dal "preferito" e dunque facile, si debba sempre più valorizzare qualcosa che si va perdendo, cioè il lavoro delle mani: la manualità in opposizione alla digitalizzazione.

Lasciare che i movimenti vengano appresi lentamente dal corpo nel suo insieme, dentro una intelligenza che è a monte dei pensieri, una intelligenza che è la fonte e non il prodotto del pensare.

Fidarsi del proprio corpo che man mano impara il gesto affinché si possa tornare ad affidarsi al corpo.

Gli elementi

Tutto comincia con la terra, dalla più pura di tutte le terre: il caolino.

Poi c'è l'acqua: l'acqua cade sulla terra e la rende fertile, l'acqua si miscela alla terra e la rende plasmabile. È con l'acqua che la terra ci nutre.

E ancora c'è l'aria, con l'aria l'acqua abbandona la terra, così le forme che in essa si sono plasmate possono essere conservate.

Infine il fuoco: in esso la terra si purifica, ogni residuo decomponibile svapora. Nel fuoco la terra diventa roccia.

Come l'oro degli alchimisti era la sostanza a cui dovevano giungere alla fine del loro ciclo di esistenza tutti i metalli, così la porcellana è l'esito cui alla fine del processo di lavorazione giunge la terra.

Fu nella ricerca dell'oro che l'alchimista tedesco Johann Friedrich Böttger scoprì la formula e il procedimento per produrre la porcellana in Europa.



Il tempo

Il tempo, in questo lavoro, riprende tutto il suo valore, quello che la quotidianità sta tentando di togliergli. Da noi è fondamentale pretendere il tempo di apprendere, riconoscere il tempo della materia, aspettare che gli elementi compiano le loro trasmutazioni.

Il tempo è una dimensione da cui non possiamo prescindere e ci piacerebbe che chiunque entrasse in contatto con le cose che facciamo riuscisse a riprendersi anche una piccola quantità del proprio tempo, per indagare, contemplare, restare un momento: per pensare alle mani con occhi nuovi.

Restare con le mani nella terra, mantenere il ricordo dell'umile argilla anche quando all'esperienza si presenta come bianca porcellana, ritornare con le mani sporche ad impastare e plasmare e rifinire ogni dettaglio: è il nostro viaggio quotidiano ed è il costante richiamo alle radici, ma anche ai limiti e alle sfide che la materia ci pone; ed è ciò che fa scaturire l'entusiasmo per la strada da percorrere e l'orgoglio per i risultati raggiunti.

Il linguaggio

Infine, e qui si stabilisce il legame con il nostro pubblico, crediamo nel linguaggio che utilizziamo.

Quando lavoriamo siamo consapevoli che ogni nostro gesto negli elementi si fermerà nel tempo. Arriverà a qualcuno che speriamo lo riconoscerà e farà proprio il suo significato.

Imprimere una forma e vederla tramutarsi in segno immutabile, segno del nostro passaggio, del nostro lavoro, della nostra fatica, dell'entusiasmo e della passione, dell'amore per il nostro lavoro, per questo materiale capriccioso ed affascinante, sapere che la nostra impronta rimarrà e racconterà a qualcuno quello che noi siamo, che crediamo importante - questo è il nostro modo per instaurare un dialogo che speriamo vada oltre il singolo oggetto, che speriamo inneschi il riconoscimento di una parte di sé in quanto cerchiamo di comunicare.

Crediamo infatti che dietro la possibilità di trasmutazione di un materiale in un altro vi sia qualcosa di simbolico. E questo qualcosa ci riguarda tutti personalmente perché in fondo siamo noi che a poco a poco mutiamo e siamo temprati dal nostro cammino.